(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60; se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII — N. 83. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice. — Udine, 22 Settembre 1912

Di qua e di là dal Tagliamento

I lavori della Spilimbergo-Gemona

(*Delio*) — Credo non tornerà discaro agli egregi lettori di codesto pregiatissimo giornale una breve relazione su quanto si è fatto e si sta tutt'ora facendo per la nuova linea ferroviaria Spilimbergo - Gemona.

Se un'opera qualsiasi, tosto che in lei vi scorgiamo qualche caso di grandioso, potentemente ic attrae ed avvinghia ogni nostra attenzione, assai più ci deve interessare un'opera che oltrechè essere grandiosa e bella ci si mostra d'una importanza ed utilità somma.

Cieco sarebbe addirittura chi nella ferrovia Spilimbergo - Gemona, che ora si sta costruendo e su cui entro il termine di due anni speriamo di veder scorrere il *nero mostro* ansante e sbuffando maestoso, non scorgesse un forte e potente impulso al commercio.

Il commercio viene determinato dalle vie di comunicazione, così chè quanto più queste abbondano tanto più il commercio fiorisce. La nuova ferrovia Spilimbergo - Gemona, allacciando questi due centri e gli altri minori sparsi lungo la medesima linea, svilupperà ed ingrandirà certamente il commercio delle nostre regioni.

Per la costruzione di questa ferrovia si incaricarono, e saggiamente, tre ditte, ciascuna delle quali assunse un tronco determinato. La ditta Ceconi e Co. si impegnò per il primo tronco Spilimbergo - Pinzano, la ditta Bono, Macciotto e Co. per il secondo Pinzano - Cornino; per il terzo, Cornino - Gemona la ditta Orsini, Fedrigo e Co.

Il primo tronco è stato felicemente ed egregiamente compiuto ed il treno già da parecchi mesi appresta i suoi ottimi servigi.

Il secondo pure si può quasi, quasi dirlo compito non mancandovi che puliture, poche scarpate ed il ponte sull'Arzino. Il ponte sull'Arzino, d'una lunghezza di circa un centinaio di metri, verrà costruito in tutto ferro e sostenuto da tre pile. Vogliamo sperare che in breve sia ancor questo condotto a termine e che si possa finalmente vedere il treno proseguire la sua brava corsa sino alla bella e magnifica stazione di Flagogna.

Il terzo tronco, l'ultimo cui si sia dato mano è abbastanza innanzi coi suoi lavori, perchè, bisogna notare, questo presenta delle difficoltà assai maggiori degli altri due fosse solo il ponte che si sta costruendo sul Tagliamento.

Questo ponte che viene mirabilmente a congiungere le due rive del Tagliamento, restando solo per un breve tratto interrotto da una isoletta massiccia che si trova nel letto del fiume, si presenta, e per la lunghezza non trascurabile di circa 200 metri, e per le difficoltà del luogo e per altre accidentalità, un'opera davvero ardua e colossale. Sarà sostenuto da dieci pile che, simili a dieci giganti dalle spalle poderose e forti, lo reggeranno impavide, sfidando le acque vorticose e rughianti del fiume. Le pile vengono costruite tutte in pietra massiccia, fornita dalle cave di Manazons, ciascuna a una distanza di m. 42 e 60 cm. e ad una profondità media di dodici metri.

Lungo il tracciato del ponte, oltrecchè le pile, vi si scorgono dei forti muraglioni prudentemente costruiti in riparo alle pile istesse.

Chi in questi giorni si reca nel letto del Tagliamento, nei pressii del Cimano; è impossibile non ne resti fortemente scosso ed ammirato per il forte tramestio che scorge intorno. Il *tuf tuf* delle macchine *compressori*, lo scorrere dei carrelli, il suono argentino delle vanghe a traverso le sabbie, i colpi sonori dei martelli, il tonfo cupo di materiali scaricati, il correre frettoloso di operai gli danno l'illusione di trovarsi, non già nel letto del Tagliamento, ma in un grande opificio di qualche città.

Non bisogna poi credere che i lavoranti di questa ditta siano tutti concentrati in questo luogo. No. Lungo tutto il percorso di quest'ultimo tronco vi si scorgono numerosi gruppi di operai che assiduamente attendono alla costruzione della strada.

Una piccola macchina a vapore con un traino di molti vagoncelli viene adibita per il trasporto dei materiali da Gemona al ponte.

L'opera, ripeto, è ardua e cosparsa di molte difficoltà, ma la perizia degli ingegneri non esiterà a vincerle tutte e a far si che da qui a due anni, come si è concertato, la nuova linea sia faustemente compiuta.

TOLMEZZO

La commovente dimostrazione di Tolmezzo al suo Battaglione

(17). — Vi dissi ieri che appena sparsasi la notizia della immediata partenza del battaglione «Tolmezzo» per il teatro della guerra la nostra cittadina si preparava per una grandiosa dimostrazione di affetto e simpatia ai valorosi e baldi figli delle nostre Alpi. E posso assicurarvi subito che la commovente dimostrazione di questa mattina ha superato qualsiasi lusinghiera previsione e resterà impressa a caratteri indelebili nella mente e nel cuore di chi vi partecipò.

Alle ore 9 si formà il corteo in piazza XX Settembre, preceduto dalla Banda cittadina e seguito dai vessilli e rappresentanze delle Società Corali, Operaia, Tiro a Segno, Club Sportivo, Ricreatorio Festivo, Scuole d'Arti e Mestieri, Scuole elementari, ecc.

Lungo la Via Mazzini, Umberto I. e Viale della Fabbina il corteo si ingrossa, diviene imponente e giunge di fronte alla Caserma che la circolazione è quasi impossibile. Nel cortile della Caserma già tutto il battaglione è pronto, col zaino completo; gli ufficiali in circolo ricevono le autorità tutte, eccetto le comunali che brillano per la loro assenza.

Il fotografo sig. Vittorio prende due riuscitissime fotografie degli ufficiali e delle truppe destinate ad imprimersi su cartoline ricordo della indimenticabile giornata.

Alle 9.30 la truppa esce in perfetto ordine di marcia dal portone della Caserma, subito i cari giovani sono assaliti da parenti ed amici, stretti, baciati, abbracciati, infiorati nel mentre la banda messasi in testa del battaglione suona l'entusiastico inno a Tripoli e la Marcia Reale. Quando giunge il corteo, il piazzale esterno ed interno della stazione sono già gremiti di un pubblico immenso, si vede che non solo tutti i cittadini avevano abbandonato le loro incombenze per presenziare alla partenza, ma anche dai paesi circonvicini giunsero le persone a frotte. Sul piazzale esterno della stazione il battaglione si ferma ed i soldati sono nuovamente circondati, baciati, salutati. Una turba di signore, signorine gira fra i vari plotoni offrendo fiori e pacchetti contenenti sigari, cartoline, cioccolatta, denari, ecc. Avvengano scene commoventissime fra le madri, sorelle, fidanzate dei partenti che in parte pur ridendo e gridando hanno i lucciconi agli occhi. Intanto si va formando il treno speciale; gli impiegati si fanno in quattro perchè il servizio prosegua regolare, senza incidenti, data l'imponente folla che occupa banchine e binari.

Finalmente i soldati sono fatti entrare nell'interno della stazione ed occupano fra grida, richiami e saluti incessanti i cinque vagoni di terza classe preparati per loro. La banda intuona nuovamente la marcia e l'inno a Tripoli sollevando l'entusiasmo dei partenti che agitano berretti e fazzoletti inneggiando a Tolmezzo, alla Carnia, all'Italia.

Il momento della partenza è davvero commovente, tutti piangono eppur applaudono ai bravi giovanotti che partono volonterosi e fieri di compiere il loro dovere per quanto doloroso egli sia.

Sono partiti anche i richiamati della classe '89 che pur avrebbero dovuto essere in questi giorni congedati. Qui restano solo le reclute al comando del capitano Templo e di alcuni caporali per l'istruzione.

Il battaglione si fermerà quest'oggi a Gemona dove verranno equipaggiati di tutto il necessario e poi ripartiranno per Udine. Al battaglione «Tolmezzo» verranno aggregati anche riparti degli altri due battaglioni Cividale e Gemona fino a raggiungere il contingente richiesto di 650 uomini. Il battaglione è comandato dal tenente colonnello cav. Caviglia.

Ieri sera nella sala dell'Albergo Roma le autorità civili e militari del paese offersero una sontuosa bicchierata a tutti gli ufficiali del battaglione, circa una sessantina di coperti. Regnò sovrano l'entusiasmo più schietto e l'affettuosità più sincera. Allo spumante parlarono l'assessore Cacitti per il Comune, il colonnello cav. Caviglia per il battaglione ed il reduce signor Marpillero a nome anche dell'altro reduce sig. Antonio Linussio.

Il mistero della morte del Copetti

(16). — Le risultanze dell'autopsia operata sul cadavere dell'agricoltore Copetti Antonio trovato morto presso il portone dell'Albergo alle Alpi, hanno dimostrato a luce meridiana che non poteva l'infelice anche in preda a delirio alcoolico prodursi tante e si gravi ferite riscontrategli ed il sospetto d'un delitto balenò rapido nella mente dell'autorità. Da tre giorni il giudice istruttore, il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri lavorano alacremente per chiarire il mistero.

Fu interrogato mezza Tolmezzo senza darne risultato. Si potè stabilire minuto per minuto della vita dell'infelice Copetti nella giornata precedente, le sue peregrinazioni da un'osteria all'altra i suoi acquisti, il suo operato fino alla una dopo mezzanotte del giorno fatale, ma da quel momento fino alle 5 antimeridiane, ora nella quale lo stalliere dell'Albergo alle Alpi lo trovò stecchito sulla porta dell'albergo, nulla si sa di lui.

E' evidente che il Copetti non è morto sul posto dove fu trovato, ma fu ivi trasportato dopo la morte. Dove fu ucciso? Mistero. Il Copetti non aveva nemici, non era attaccabrighe, non disturbava nessuno, non aveva denari che potessero destare l'avidità di qualche malintenzionato, ed il poco peculio che aveva gli fu trovato in dosso.

Eppure fu ucciso. Le autorità indagano sempre. Come dissi furono interrogati parenti, amici e conoscenti del defunto, ma senza risultato.

Ha fatto profonda e disgustosa impressione nella cittadinanza l'accanimento dimostrato dalle autorità e specialmente dai R. R. Carabinieri nel sospettare un integerrimo cittadino, fratello dell'ucciso, certo Copetti Ilario persona proba, incapace di un qualsiasi reato e che per di più si era prestato quel giorno per tutte le pratiche inerenti al tristissimo caso.

Venne interrogato lui, la moglie, i figli, venne perquisita da cima a fondo la sua casa, venne insomma non sospettato ma quasi accusato di aver ucciso il fratello.

Altre perquisizioni furono fatte in case di parenti e conoscenti dell'ucciso, ma si capisce senza risultato. L'ipotesi più verosimile si è che al disgraziato Copetti sia capitata una disgrazia qualsiasi, caduto da un fienile, o travolto sotto un carro, sotto un'automobile che so io e poi trasportato dove fu trovato per non avere seccate o responsabilità. Finora però, come dissi, il mistero perdura e sarà oramai difficile schiarirlo.

Caduta in un burrone.

In località «Chialandi» presso Chiaicis di Verzegnis, venne trovata morta in fondo ad un burrone la vecchia Deotto Luciana fu Pietro di anni 80. Supponesi che la infelice percorrendo il sentiero soprastante abbia avuto un capogiro e sia caduta nel burrone da un'altezza di circa 50 metri.

Infortunio sul lavoro.

Verso mezzogiorno d'oggi il muratore Davide Da Ronco di qui, lavorando alla costruzione del Ponte sul Tagliamento, venne abbastanza grandemente ferito alla fronte sopra l'occhio sinistro, da una tavola cadutagli addosso. Ricorso alle cure del dott. More si ebbe tre punti di sutura e la triste previsione di una diecina di giorni di guarigione, salvo complicazioni.

Atterrato e calpestato da una mucca

Romano Enrico, noto a tutta la Carnia per *Rico des medaes*, la settimana uscita, mentre si trovava al pascolo presso Lorenzaso, fu colpito ferocemente alle ginocchia da una giovenca furiosa ed atterrato.

Cosa incredibile, la brutta bestiaccia gli fù sopra colle zampe anteriori e non cessò di calpestarlo che quando ve la cacciò la ragazza D'Orlando Maddalena.

Povero Rico! Tutto malconcio venne trasportato a casa, inchiodato in letto, ove dovrà rassegnarsi per una ventina di giorni.

Una grande serata di beneficenza.

Da un solerte comitato sorto per iniziativa del cav. De Marchi si sta allestendo per martedì p. v. una grandiosa serata di Beneficenza «Pro Battaglione Tolmezzo». Non è stato ancora compilato il programma, ma posso assicurarvi che sarà attraentissimo. Il Teatro sarà addobbato con cura speciale da un gruppo di distinte signore; la banda cittadina interverrà in corpo per suonare negli intermezzi. E' già assicurato il gentile, gratuito e valido concorso della Compagnia di Varietà «Famiglia Cayre» che tanta simpatia si era acquistata fra noi e che ora agisce al Sociale di Gemona.

CIVIDALE

Divieto del commercio ambulante

Il sig. Sindaco ha pubblicato il Decreto Prefettizio con il quale alla domenica, nei comuni della Provincia ove si effettua il riposo settimanale la domenica con chiusura del negozio, è assolutamente vietato il commercio ambulante in quei rami di commercio i di cui negozi sono chiusi. I contravventori saranno denunciati all'autorità Giudiziaria.

Pesca di beneficenza

La Pesca pro feriti e morti in Tripolitania ed altre Pie Istituzioni, data dalla Società Commercianti di Cividale dopo pagate le spese, diede un risultato netto di L. 1159.94. Queste vennero ripartite in L. 220 per le famiglie bisognose dei morti in guerra, L. 220 per ognuna delle seguenti istituzioni: Casa di Ricovero, Patronato scolastico, Giardino Infantile, Fondo pensioni della Società Operaia e Casa del Popolo. La rimanenza di L. 159.94 rimase a disposizione del Comitato per eventuali pagamenti di spese o piccole elargizioni.

S. PIETRO AL NATISONE

Promozione

Il Maresciallo signor Corulli Vincenzo, dell'arma benemerita, fu testè promosso a Maresciallo Capo.

Congratulazioni al distinto funzionario.

MURIS DI RAGOGNA

Tentato furto sacrilego.

(14). — Un brutto fattaccio accadeva questa notte nel nostro paese destando tra la gente un'impressione profonda.

Persone ignote con scarpelli ed altri arnesi del genere, tentarono sforzare la porta della Chiesa e penetrarvi; ma, per buona fortuna, a nulla approdarono.

Evidentemente furono disturbati.

Domani qui si celebrerà la solennità di S. Croce, che speriamo riuscirà benissimo, e quei malnati, forse nella speranza di trovar esposto qualche oggetto di valore, tentarono il brutto tiro.

Questa mattina, appena il sagrestano sparse la voce dell'attentato, fu un numeroso accorrere alla porta della Chiesa.

Sul volto di tutti si scorgeva un abbattimento profondo per il fatto detestabilissimo.

Constatato il fatto un giovine corse prestamente a darne l'annunzio ai RR. carabinieri di S. Daniele per le indagini dovute.

GEMONA

Grave infortunio sul lavoro.

Il manovale Flanguatti Giuseppe di Osvaldo, d'anni 32 da Osoppo verso le ore 7.30 di stamane stava lavorando per una escavazione per le opere di costruzione del 3.o tronco della linea Spilimbergo - Gemona. Un colpo di piccone assestato imprudentemente gli fece cadere addosso, senza lasciarli il tempo di scappare, un blocco di circa mezzo metro di terra argillosa che lo distese a terra.

Il poveretto è stato subito liberato dalla terra e trasportato dal dott. Copetti di Artegna che gli riscontrò la commozione viscerale giudicandolo in pericolo di vita.

RIGOLATO

Per la strada di monte Croce e di Forni Avoltri

Nella seduta odierna, questo Consiglio Comunale ha deliberato di concedere gratuitamente altre L. 60.000 in terreno di proprietà comunale alla provincia per la costruzione della traversa interna della strada del monte Croce e per migliorie da portarsi al raccordo stradale con Forni Avoltri.

MARTIGNACCO

Mortale epilogo di una caduta

Ieri l'altro è morta quella tal Regina Cecchini che tempo fa cadeva da un poggiolo ferendosi in varie parti del corpo.

Ieri seguirono i funerali che riescirono imponentissimi e commoventi.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 14 - 9 - 1912).

AFFARI APPROVATI

Udine — Feste commemorative del 1911 in Roma.

Villa Santina — Utilizzazione boschi Isoletta e Zucca.

Castions di Strada — Assicurazione archivio contro gli incendi.

Muzzana — Vendita di casa.

Buttrio — Aumento salario al messo.

Villa Santina — Acquedotto: Mutuo.

Talmassons — Concorso per la flotta aerea.

S. Vito al Tagliamento — Id. id. e per gli espulsi.

Coseano — Prestito L. 75.000 per tre edifici scolastici.

Pavia di Udine — Accettazione prestito per edifici scolastici.

Colloredo Montalbano — Mutuo edifici scolastici.

Forni di Sotto — Regolamento daziario: stipendio al commesso.

Zuglio — Concessione combustibile a Dorio Giovanni.

Segnacco — Aumento salario al messo.

Coseano — Assegno fisso alla guardia campestre per il vestiario.

Pozzuolo — Prestito per edifici scolastici, Ampliamento scuole di Sammardenchia.

Resia — Prestito L. 91.000 per quattro edifici scolastici.

Pinzano — Mutuo per l'acquedotto di Manazzons.

Coseano — Aumento tassa cani.

Pinzano — Cessione posti riservati nel cimitero.

Fiume — Vendita ritagli stradali ed aree comunali.

Ligosello — Vendita piante boschi Selva e Grenz.

Talmassons — Attivazione pesa pubblica.

Tolmezzo — Consorzio boschi carnici. Utilizzazione piante resinose.

Spilimbergo — Modifiche al regolamento per la guardia urbana.

Socchieve — Concessione piante a Facchin G. Batta.

DECISIONI VARIE

Pordenone — Conferimento esattoria - Esprime parere favorevole.

Claut — Esattoria: Aumento aggio e modificaioni ai capitoli speciali. Id. id.

Zoppola — Acquisto terreno per la fermata di Cusano. id. id.

Ravascletto — Ricorso Sebastianutti per mandato d'ufficio. Non ha provvedimenti da prendere.

RINVII

Udine — Regolamento per le pubbliche affissioni.

San Vito al Tagliamento — Contributo alla Società Filarmonica.

Cordenons — Transazione coll'impresa Bidinost.

Claut — Utilizzazione piante del bosco Letis.

La guerra italo-turca

Il gen. Briccola annuncia l'avanzata
Tre morti e dieci feriti fra gl'italiani

ROMA, 15, (Ufficiale).

Il generale Briccola comandante il corpo di occupazione in Cirenaica, attualmente a Derna, telegrafa via Bengasi in data 14 alle ore 20.10:

« Stamane il generale Reisoli ha occupato una forte posizione che assicura il dominio della regione di Kars El Leben e conseguentemente la strada di Sidi Aziz.

« Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe nel settore occidentale della piazza e ha spinto altre truppe nel settore orientale fino a Kars El Leben e alle alture di Casa Aronne.

« L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impegnati forti gruppi nemici decimandoli col fuoco della fucileria e dell'artiglieria. Invece nel settore orientale non incontrò seria resistenza.

« Sulla posizione occupata è stata subito iniziata la costruzione di un'opera di fortificazione che questa sera stessa sarà presidiata, mentre le truppe bivaccheranno sulle loro posizioni.

« Tra le colonne così operanti a grande distanza l'accordo è stato perfetto e ciò si deve alle giuste disposizioni date dal generale Reisoli, nonchè alla intelligente esecuzione da parte dei comandanti delle colonne stesse.

« Nonostante la giornata afosa le truppe hanno dato prove di resistenza e il loro morale è molto elevato.

« Le nostre perdite sono di tre morti e di dieci feriti ».

L'avanzata di Derna
ha affievolito la fantastica potenza di Enver Bey.

Ci telefonano da Roma, 16, notte:

Il generale Bompiani commentando l'avanzata di Derna scrive sul *Popolo Romano*:

Pochi giorni dopo il decreto che ha separato i comandi della Tripolitania e della Cirenaica, affidandoli con poteri militari e civili ai generali Ragni e Briccola, i nuovi comandanti in capo hanno sentito la convenienza di visitare i presidi dipendenti.

La visita fatta dal generale Briccola a Derna ha già portato un effetto più atteso e vivamente desiderato per le condizioni speciali di quel presidio, oggetto di speciale ammirazione da parte dei comandanti turco arabi in Cirenaica.

Non era infatti più a lungo tollerabile che le truppe avversarie potessero occupare delle posizioni così vicine alla spiaggia da poter molestare coi tiri di artiglieria lo stesso terreno, entro la linea delle opere e arrivare forse anche nella stessa città.

Il generale Briccola con la sua presenza a Derna ha perciò constatato di persona quali erano le nuove posizioni da occupare e le disposizioni progettate dal generale Reisoli per portarvi le truppe.

L'operazione eseguita può riassumersi nei più brevi termini seguenti:

Avanzata dimostrativa nel settore occidentale di Derna, cioè sulla sinistra del torrente omonimo. Avanzata risolutiva nel settore orientale.

Il generale Bompiani rileva che tutte e due le azioni sono perfettamente riuscite e dopo aver ricordato come presso Sidi Aziz si riuniscono cinque carovaniere delle quali la più orientale proveniente dalla Marmarica, passa a mezzogiorno di Tobruk e si stringe a Derna, rasentando il fondo del golfo di Bomba e la più occidentale corre nel primo tratto quasi parallela al corso del Derna, dividendosi poi in quattro strade dirette nei vari centri abitati della Cirenaica — Cirene, Slonta, Sira e Kast Salumus per avviarsi tutte verso Bengasi e le altre tre strade intermedie si dirigono nelle oasi interne, dice che da ciò deriva la grande importanza del nodo stradale di Sidi Aziz e il valore dell'occupazione fatta dell'altura di Kars El Leben da cui lo si domina a portata di artiglieria.

La *Vita* rileva che gli effetti militari raggiunti con la nuova operazione sono certamente importanti, ma più importanti sono quelli morali.

Derna si diceva, è il posto in cui il nemico è più forte, più minaccioso: ebbene la sua resistenza è stata presto superata mercè il valore, la sapienza e l'accorgimento dei generali Briccola e Reisoli.

La fantastica potenza di Enver Bey si è affievolita di un tratto poichè le nostre truppe si sono messe in marcia.

La notizia dell'avanzata di Derna ha rinnovato in Roma le manifestazioni di gioia. Dopo 11 mesi di guerra il popolo italiano è fermo, unito, fervente come nei giorni in cui i primi piroscafi portanti i nostri soldati in Libia partirono da Napoli.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che l'annunzio del brillante successo delle nostre truppe comandate dal generale Reisoli ha suscitato a Tripoli vivissimo compiacimento. L'azione oltre ad avere valore strategico ha altresì grande valore politico.

Essa è la migliore risposta alle tracotanti fantasticherie di Enver Bey che si vantava di stringere gli italiani di un assedio che non avrebbe consentito loro di muovere un passo senza gravi sacrifici e perdite sicure.

La conquista del Reisoli è considerata come la prima tappa vittoria della nostra marcia di avanzata.

Una magnifica vittoria
sull'altipiano di Derna

Ci telegrafano da Roma, 18, sera:

(Urgente - Ufficiale). — *Il generale Briccola comunica da Bengasi in data di oggi, ore 10, il seguente telegramma del generale Reisoli da Derna:*

Ieri, 17 settembre, alle ore 4.30 il nemico avvicinandosi molto abilmente alle posizioni da noi occupate il giorno 14 pronunciava un attacco in direzione di Casa Aronne, ed altro molto più intenso in direzione di Casr El Leben e della testata del vallone Bu Rues. L'attacco era sostenuto da artiglieria appostata sulla sinistra e sulla destra dell'Uadi Derna. L'attacco contro Casa Aronne venne in breve arrestato e vigorosamente respinto. Quello in direzione di Casr El Leben e della testata del Bu Rues, malgrado la tenacia del nemico, fu vittoriosamente rigettato con ammirevole sangue freddo e valore delle nostre truppe le quali con grida di gioia e con grande entusiasmo eseguirono frequenti riusciti contrattacchi in direzione delle alture di Eruasat Eszoni accerchiando gran numero di nemici, sterminandoli, facendoli prigionieri. Ed inseguendo con efficaci tiri i fuggiaschi, con vigorosa controffesa verso le ore 8 il nemico trovavasi in piena ritirata, efficacemente battuto dalla nostra artiglieria che inseguiva quella avversaria anche quando alle ore 12, già decimata, cambiava posizione.

Frattanto essendosi notato che numerosi gruppi nemici si addensavano al coperto ad est di Casa Aronne essi vennero snidati da un vigoroso attacco dalla nostra ala sinistra e ricacciati con rilevanti perdite.

Le nostre truppe ebbero sessantuno morti e centotredici feriti. Del nemico i morti superano gli ottocento. Aggiungendovi quelli asportati e disseminati nei burroni il totale dei morti si può valutare oltre mille, più un numero proporzionato di feriti. Vennero fatti 41 prigionieri tra i quali un capo. Gli ufficiali e le truppe tennero un contegno ammirabile per disciplina valore ed entusiasmo.

Ci telefonano da Roma, 18, notte:

Raccolgo gli apprezzamenti entusiastici che la stampa romana reca intorno alla gloriosa nostra giornata di Derna:

Il nemico coll'attacco tentò una rivincita della giornata del 14 nella quale non seppe farsi vivo per l'avanzata dei generali Del Buono e Salsa. Enver bey voleva lavare l'enorme scacco, e lanciò tutte le sue mehalle contro il nostro fronte.

Ma i nostri seppero ben accoglierle col non solo respingerle ma contrattaccarle causando loro gravissime perdite.

Le direttive del nemico si appuntavano tra Csar El Leben e Casa Aronne coll'obbiettivo di incunearsi tra le ali interne del nostro fronte, sfondandole e così separare l'ala destra e l'ala sinistra nostra. Tale piano era già sospettato dai nostri; la destra e la sinistra validamente cooperarono assieme in una perfetta intesa, e sbaragliato il nemico, operarono quel contrattacco che caratterizzava la giornata, attribuendole tutta la sua importanza.

Esso venne diretto dal generale Dal Buono e Salsa. Infine si ebbe il facile sloggiamento del nemico nel suo tentativo di attacco all'ala sinistra; tentativo che non ebbe neppure il tempo di svolgere.

Di modo che la giornata può dividersi nettamente in tre fasi: prima la fase difensiva che è durata tre ore di tenace combattimento fino a che le mehalle furono fugate; seconda la fase del contrattacco; le mehalle sono raggiunte nell'inseguimento ed accerchiate; le nostre truppe ne fanno scempio (fase decisiva); terza fase l'abortito controattacco nemico.

Le parole d'encomio del generale Reisoli, così parco negli elogi, le cifre dei morti e dei feriti e tutte le altre circostanze dicono la grandezza di questa giornata.

Sulla base dei morti calcolati ad un migliaio e dei feriti che in proporzione si fanno ascendere a 2.000, le forze turche che presero parte al combattimento si giudica siano state circa di 8.000 uomini, avuto riguardo alla tecnica militare della giornata ed ai risultati numerici delle perdite del nemico in rapporto alla sua entità.

Questa volta i cannoni delle navi — cui si attribuiva dal nemico ogni nostra vittoria — erano ben lontani; il terreno esterno era conosciuto dai nostri da solo tre giorni. Dove Enver bey troverà le scuse per questa sconfitta? Dov'è finita la resistenza di Derna? L'inespugnabilità assiomatica del suo altipiano?

Enver bey, il generale più eccellente del sultano, il cavaliere delle vittorie, che a Derna avea collocato ogni sua cura fidente, quale soddisfazione riceve da questo contrattacco?

La giornata di ieri è proprio una grande giornata per il risultato di questa feroce mischia coloniale; è una vera e propria battaglia che corrisponde ad una delle maggiori sconfitte del nemico. E' paragonabile alla battaglia del 3 marzo a Sidi Abdalà nella quale ci furono 60 dei morti nostri e 173 dei feriti.

Notevolissima la circostanza che questa volta il nemico lasciò un certo numero di prigionieri. Finora un beduino preferiva farsi uccidere anzichè rendere le proprie armi; i capi poi si suicidavano piuttosto che farsi prigionieri di quegli italiani di cui avevano tanto orrore......

La conferma dei 1000 morti.

DERNA, 19, (Ufficiale).

Ulteriori accertamenti confermano le ingenti perdite subite dal nemico che ebbe oltre 1000 morti.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Come dice il rapporto ufficiale le perdite nostre furono 61 morti e 113 feriti. Tra gli ufficiali vi sono quattro morti e 9 feriti.

La percentuale sempre piuttosto alta, conferma l'indomabile valore dei nostri soldati.

Gli ufficiali morti sono il capitano De Rossi dell'11.o fanteria, il capitano Dauna del 22.o fanteria, il tenente Scimondi dell'11.o fanteria, il sottotenente Orsi degli alpini, battaglione Mondovì.

Tra i morti si contano 20 ascari del battaglione. Gli uomini di truppa morti sono quindi 37.

Lo stesso *Giornale* riceve la prima parte d'un dispaccio da Derna in cui si dice che tutta la notte e alla mattinata per tutto il settore orientale delle posizioni ier l'altro occupate a Casr El Leben regnò la più perfetta calma.

Pattuglie perlustraron i burroni e valloni circostanti trovando ovunque cadaveri ed armi di tutte le età e sciaboloni d'ogni forma. Ciò dimostra sempre più disastroso lo scacco di Enver bey.

Esso deve avere degli informatori cretrulli o dev'essere un comandante di ben scarso valore se credette sguernite di truppe le nostre posizioni occidentali, tentando un attacco nuovo che fu respinto con tutta facilità: le perdite nostre si assommano in due cani.

Derna è festante; l'impressione è grande. Gli indigeni paiono risvegliarsi come da un lungo sonno da quella loro fatalistica indifferenza ed acclamano all'Italia.

Cronaca cittadina

L'imponente processione — « aux flambeaux » dell'Addolorata alle Grazie

La prima volta dopo la notte 24 dicembre 1911, in cui ladri sacrileghi la spogliarono, l'Addolorata, aspettata e desiderata, uscì scintillante fra gli ori, in mezzo, ad una fiumana di popolo.

Mentre la divota immagine veniva portata in trionfo, innumerevoli le esclamazioni che cogliemmo dalla bocca del buon popolo: Benedete! Ise neanchie biele!

Pontificò ai vespri Mons. Maria-Luigi Marelli vescovo di Bobbio (Genova) assistito dai Rev.mi parroci del Carmine e di S. Cristoforo; fungeva da sacerdote assistente Mons. Mauro arciprete del Duomo. S. Ecc. Mons. Paolini e Mons. Bressanutti assistettero alla funzione e parteciparono alla processione. Notammo parecchi sacerdoti di provincia e città.

Il Vescovo di Bobbio prima che uscisse il corteo disse, con voce chiara, opportune parole, costatando con grande sua soddisfazione e plauso come al trionfo di Gesù Eucaristico della passata domenica, festa del figlio, seguisse il trionfo di Maria e la festa della madre. Due amori, conclude, che non possono andar disgiunti e prega il popolo Udinese a mai dimenticarli.

E' inutile ripetere la descrizione della processione « aux flambeaux » che tanti entusiasmi destò nel cuore di tutti. Il concorso del popolo fu superiore ad ogni anno e quasi uguale all'affluenza di domenica. Suggestivo il momento, quando la sacra immagine, quasi ondeggiante sopra un mare di fiammelle, ascendeva la gradinata del tempio, mentre la luce potente del magnesio e dei bengala si effondeva illuminando a giorno l'ampia gradinata ed il piazzale, che sembravano un fantastico selciato di teste umane.

Una lode al sig. Fontanini, geniale pirotecnico che con poco materiale seppe trarre magici effetti di luce, specialmente nei due emblemi eucaristici e nelle due fontane di pioggia d'argento alle testate del ponte.

Commovente, come quella eucaristica, anche la benedizione colla reliquia della Vergine, impartita dal Vescovo dall'atrio del tempio ad un popolo silenzioso e riverente.

Durante l'intiero percorso suonarono le due bande del Ricreatorio F. U. e quella di Passons, entrambe gustate ed applaudite.

Con la trionfale processione della V. Addolorata si chiude in città il ciclo annuale delle manifestazioni di culto esterno.

Consolante! Anche a Paderno, ieri, ricorrendo la solennità della Addolorata, vi fu una bella manifestazione di rinnovato sentimento religioso.

Un numero grandissimo di fedeli onorò, nel miglior modo la B. Vergine accostandosi ai Ss. Sacramenti. La chiesa affollatissima, specialmente ai servizi religiosi, durante i quali la brava cantoria di Cavalicco, coadiuvata all'organo da Don Zanini, cantò egregiamente musica classica.

Don Cecconelli di Padova, tenne, da par suo, il discorso di occasione. Poi una processione straordinaria. Straordinaria non solo per la fiumana di gente che partecipava ed assisteva: ma anche per il lodevole contegno di tutti.

Suonò la distinta banda di Colugna, che più tardi tenne concerto. Il programma dovette essere modificato, perchè il popolo volle udire e riudire la marcia *Tripoli*.

Conclusione: A Paderno, proprio a Paderno una bella manifestazione religiosa.

Deputazione Provinciale
DI UDINE

Nella seduta del giorno 16 Settembre 1912 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

Esercizio di ricevitoria.

— Stipulò il contratto d'appalto per lo servizio della Ricevitoria prov. affidato alla Banca d'Italia per il decennio 1913-922.

Sussidi.

— Sul conforme parere della Commissione prov. per il miglioramento bovino accordò un sussidio di L. 100 per la mostra di torelli e di L. 50 per il concorso per la buona tenuta del letame, che avranno luogo in Sacile nel 4.o trimestre del corrente anno, ad iniziativa di quel Circolo Agricolo.

— Deliberò di proporre al Consiglio prov. l'iscrizione della Provincia fra i Soci perpetui della Società Storica Friulana.

— Deliberò di proporre al Consiglio prov. di concorrere con un sussidio di L. 1000, alla seconda sottoscrizione per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei morti nella guerra in Libia.

L'argine del Torre.

— Prese atto della perizia suppletiva 2 luglio 1912 dell'ing. G. Cantoni per la costruzione di opere complementari a quelle relative alla difesa della sponda destra del Torre fra il Molo 2.o di Beivars e la strada prov. con la preavvisata spesa di L. 4000; opera da comprendersi fra quelle classificate a 3.a categoria col R. Decreto 21 aprile 1901.

Mantenimento e cura dei maniaci.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 18 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Deliberò di autorizzare la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per lo alienato Vittorio Zorzi fu Federico di Passons (Pasian di Prato).

In omaggio al gen. Caneva.

— Approvò con plauso l'iniziativa presa dal sig. Presidente d'accordo col signor Sindaco di Udine e col sig. Presidente della locale Camera di Commercio per tributare al generale Caneva reduce dalla Libia l'omaggio di ammirazione e di gratitudine per l'opera da lui prestata per la fortuna della Patria.

Strada di Monte Croce.

— Deliberò di accettare il concorso votato del Comune di Rigolato per una variante al raccordo della nuova strada del Monte Croce con quella interna del paese all'uscita di Rigolato, e quindi di ordinare la prosecuzione dei lavori, rendendo di conformità edotto il Ministero dei Lavori Pubblici.

Varie.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla Ditta Rurlani Antonio per l'apalto dei lavori di sistemazione ed ampliamento dell'ala destra interna del palazzo prov. ex-Belgrado ad uso degli uffici della Deputazione.

— Approvò il Regolamento per il servizio zoötecnico nella Provincia di Udine.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio degli Esposti.

Commissione prov. contro l'alcoolismo

Ieri la Commissione prov. contro l'alcoolismo, composta dai signori co. Andrea Caratti presidente, prof. cav. Francesco Accordini segretario, comm. avv. Vincenzo Casasola, ing. Luigi Petz, Enrico Fruk, avv. Fedrigo Perisutti, dott. Volpi Ghirardini e cav. dott. Giuseppe Murero, membri, tenne seduta.

Diede la sanatoria alle spese incontrate per la stampa della relazione morale del primo esercizio.

Autorizzò l'acquisto di opuscoli di propaganda antialcoolica.

Prese conoscenza della circolare del Ministro delle Finanze con la quale si autorizza l'Ufficio Tecnico di Finanza a prelevare campioni di vini e liquori sospetti adulterati, quante volte l'Ufficio fosse richiesto dalla Commissione.

Decise di sollecitare per un nuovo contributo pecuniario i Municipi, sodalizi operai, banche, ecc., onde poter continuare a spiegare l'azione intrapresa dalla Commissione.

L'avv. Perisutti dette lettura di una elaborata relazione sul modo di richiamare all'osservanza delle leggi e dei regolamenti che direttamente o indirettamente mirano a combattere l'alcoolismo.

Copia di questa relazione sarà inviata al Prefetto ed alla Comm. incaricata di dare il suo voto per l'accordo di nuove licenze di spacci di bevande alcooliche.

Su proposta dell'ing. Petz si decise di inviare un voto al Ministero dell'Interno perchè sia ridotta da 10 a 2 litri la libera circolazione dell'acquavite.

Accolse la proposta del maestro Fruk d'un convegno fra maestri e medici per una intesa sull'azione migliore da spiegare nei riguardi dell'educazione antialcoolica.

VERZEGNIS

Misera fine di una vecchia

Certa Lucina Deotti, vecchia settuagenaria, della frazione di Chiaicis, scendendo in paese da uno stavolo di sua proprietà, precipitava in un rugo, battendo contro i sassi del letto trovandovi la morte.

L'aviatore tenente Bongiovanni
precipita da 70 m. presso Rivolto coll'aeroplano mentre vittoria ad Aviano dalle manovre
Le gravi ferite

Una grave sciagura ha tristamente coronato l'ultima giornata delle manovre in Friuli. Vittima ne fu uno dei quattro ufficiali aviatori venuti da Aviano per assistere dal cielo e cooperare alle manovre svoltesi nelle praterie di Campoformido, prima della grande imponente rivista.

Verso le 17 i quattro aviatori, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, spiccavano l'ancora troppo infido volo dai prati di Campoformido, dirigendosi ad Aviano. Il cielo accennava a coprirsi per le acquerugiola che regalò più tardi; quasi come presagio sinistro della sciagura.

Infatti alle 20 cominciava a diffondersi in città la notizia: coll'automobile del co. Kekler era giunto poco prima all'ospedale militare di Udine un tenente aviatore caduto nelle vicinanze di Codroipo.

Il tenente si chiama Bongiovanni Egirardo.

La notizia era, purtroppo, vera. Ci recammo all'ospedale militare, per raccogliere quanti particolari ci fosse possibile. Purtroppo non si possono conoscere con precisione le cause del sinistro. La vittima è in condizioni tali che non può usare con lucidità perfetta nè del pensiero nè della parola, per fenomeni cerebrali provocati da una grave ferita frontale.

L'ufficiale di guardia sottotenente Lagradinese D.r Nicola, che l'accolse, il tenente colonnello cav. Ettore Stefenoni, il maggiore medico cav. Gaetano Rossi, accorsi prontamente al capezzale dell'ufficiale ferito, cercarono di interrogarlo. Ma le risposte erano monche e talora contraddittorie.

Declinò le sue generalità, ma non seppe dire l'età sua e il nome del padre. Disse di essere bolognese, ma una prima volta affermò il suo domicilio in via Guerrazzi, una seconda volta in Piazza V. Emanuele. Diede come numero di casa il 46, il 48 ed altri numeri.....

Da coloro che lo accompagnarono si seppero alcuni particolari.

Nel suo volo il tenente si accorse — era allora sopra Codroipo — che il motore si era arrestato, oppure che non funzionava regolarmente per qualche guasto. Evidentemente temendo di cadere sull'abitato cercò di virare la macchina indietro, per scendere su terreno libero. Ed iniziò un volo plané. Giunse così fra Zompicchia e Rivolto ad un'altezza fra i cinquanta ed i settanta metri. Erano allora le 17.50.

Quando l'apparecchio fu visto bruscamente ripiegare sul fianco destro e precipitare con velocità irregolarmente accelerata.

Erano nei pressi alcuni contadini ed i militari del forte di Rivolto che accorsero subito, per prestare, all'occorrenza, aiuto. L'aviatore giaceva sotto l'apparecchio, infranto. Venne rimosso l'ingombro dei rottami che pesava sul corpo del povero ufficiale. Quindi con ogni cautela ne fu sollevato il corpo dello sciagurato che mandava sangue da una ferita alla fronte.

Era urgente il ministero d'un medico, e fu tosto mandato a Codroipo per dott. Bertucci, che, accorso con sollecitudine, praticò sul corpo dell'aviatore due iniezioni eccitanti. Ma il caso era tale che urgeva il trasporto in un ospedale.

Perciò fu richiesta l'automobile della famiglia Kekler che villeggia a S. Martino di Rivolto. Sull'automobile fu adagiato in mezzo a molti cuscini il dolorante.

Il sentore della disgrazia giunse anche agli ufficiali che seguivano in automobile la flottiglia aerea. E furono solleciti a trovarsi sul luogo. Due di essi presero posto sull'automobile assieme al dott. Bertucci.

All'ospedale fu sottoposto all'esame radioscopico, dal quale risultò che il Bongiovanni avea riportato la frattura dell'avambraccio destro, del femore, della tibia e del perone destri, nonchè una grave frattura dell'osso frontale con escoriazioni e contusioni multiple alla faccia. Inoltre si rilevarono dei sintomi di commozione cerebrale.

Il suo stato è gravissimo, ma si nutre non utopica speranza di poterlo salvare.

Il tenente apparteneva al 70.o Fanteria. Era entrato alla scuola d'aviazione d'Aviano nel febbraio del corrente anno ottenendo il brevetto di pilota poco più di due mesi dopo.

L'apparecchio suo era un Bleriot originale, con motore Gnome di 50 H. P.

— o —

Ci telefonano da Codroipo, 19, notte:

Questa sera, verso le 18.15, ratta come il baleno, si sparse la notizia pel paese che un aviatore militare nei pressi di Villacaccia era caduto sotto il suo monoplano rimanendo mortalmente ferito.

Uno dei primi ad accorrere sul posto fu il dott. Bertuzzi, coll'automobile del cav. Kekler, gentilmente concesso.

Molta altra folla accorse poscia sul luogo della disgrazia: chi in automobile, chi in bicicletta e chi in vettura.

Ecco quanto mi venne dato a sapere: Il tenente di fanteria Bongiovanni, d'anni 22, innalzatosi sul suo monoplano nei pressi di Campoformido, arrivato vicino i prati di Villacaccia, causa il vento contrario ed un guasto al motore, pensò bene onde evitare una sciagura di atterrare con un volo *plané*.

Fatalmente il monoplano a 50 metri da terra cadde seppellendo il povero tenente.

Nella caduta egli si ruppe un braccio ed una gamba, e riportò parecchie gravi contusioni alla testa.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine.

I libretti di lavoro

L'Ufficio superiore del lavoro ha diramato le seguenti istruzioni ai signori sindaci dei Comuni per il rilascio dei libretti di ammissione al lavoro dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913:

Specie dei libretti e loro fornitura. — I libretti di ammissione al lavoro sono di due specie:

a) libretti con copertina turchina per i maschi;

b) libretti con copertina nocciola per le femmine (fanciulle o minorenni).

Si raccomanda di usare la cura dovuta nel rilasciare i libretti a seconda del sesso, perchè in quelli per le femmine è inclusa una parte relativa alla Cassa di maternità.

I libretti stessi sono gratuitamente forniti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio del lavoro) per il tramite delle Prefetture, alle quali i signori sindaci dovranno quindi rivolgere le richieste di fornitura.

Gratuità. — Il rilascio dei libretti è assolutamente gratuito, nè i Comuni possono chiedere compensi per qualunque titolo.

Generalità dei titolari. — Presentata domanda scritta, o verbale, per rilascio di libretto, il Comune verifica se il richiedente ha residenza abituale nella circoscrizione, poscia desume, dai documenti conservati nell'ufficio di anagrafe, le sue generalità. Se non risulta iscritto, richiama, dal Comune dove quegli è nato, copia per uso amministrativo dell'atto di nascita. Avuta esatta notizia delle generalità del richiedente, qualora questi abbia compiuti i 12 anni e non i 15, se maschio, e non i 21 se femmina, trascrive su un modulo di libretto le generalità per tal modo ottenute.

Accertamento del grado d'istruzione. — Il Comune deve poi verificare, per il rilascio di libretto a fanciulli di ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti, se il richiedente è in regola con l'obbligo dell'istruzione. A tal uopo deve esigere i documenti comprovanti gli studi compiuti. Possono allora darsi vari casi:

a) il richiedente ha adempiuto agli obblighi di legge, sorpassando tutte le classi obbligatorie esistenti nel Comune, o, quanto meno frequentando regolarmente la scuola dai 6 ai 12 anni; in questo caso il libretto viene rilasciato senz'altro;

b) il richiedente esibisce un certificato di incapacità intellettuale rilasciato dal direttore didattico o dall'ispettore scolastico (art. 11 del regolamento); anche in tal caso può rilasciarsi il libretto;

c) il richiedente non ha mai frequentato la scuola; allora non può assolutamente rilasciarsi il libretto;

d) il richiedente ha adempiuto imperfettamente agli obblighi dell'istruzione, frequentando irregolarmente la scuola e non sorpassando tutte le classi obbligatorie nel Comune di sua residenza. Anche in questo caso le recenti disposizioni portate dalla legge 6 luglio 1912, consentono di pieno diritto il rilascio del libretto, quando sia raggiunto il grado d'istruzione legalmente sufficiente sino al 30 Giugno 1912, rappresentato dall'esame di compimento e dalla iscrizione alla 5.a classe per i Comuni che hanno 5.e e 6.e classi obbligatorie, dalla iscrizione alla 4.a classe per i Comuni che hanno la sola 4.a classe obbligatoria.

Questo grado d'istruzione può essere ancora abbassato, quando il Comune ne abbia ottenuto l'assenso dal Circolo d'ispezione del lavoro, dove questo esiste, od in mancanza dal signor Prefetto della Provincia.

In nessun caso però il limite suddetto può essere spinto sotto a quello praticato dal Comune al 30 giugno 1912.

Del grado di istruzione raggiunto devesi fare annotazione nel modello di libretto, perchè da tale annotazione deriva l'obbligo del completamento (articoli 10 e 13 del regolamento). Essendo però scaduto il complesso dei termini stabiliti dall'articolo del regolamento, non vi è più luogo alla procedura ed alle trascrizioni stabilite nell'articolo stesso.

Determinazione del grado d'istruzione. — Come nota alle precedenti norme è opportuno precisare come le scuole che vengono a determinare il grado di istruzione dei fanciulli che richiedono di essere muniti del libretto di ammissione al lavoro sono quelle del loro luogo di dimora.

La scuola del luogo di dimora è quella del capoluogo del Comune per tutti i fanciulli che risiedono nel capoluogo stesso e per quelli che negli aggregati di abitazione o in abitazioni isolate, circostanti al capoluogo, quando non costituiscano borgate o frazioni.

Nelle borgate o frazioni nelle quali sia istituita una scuola a norma dell'articolo della legge 13 novembre 1859, n. 3725, l'obbligo si considera adempiuto pienamente quando siano stati frequentati tutti i corsi obbligatori della scuola, sempre che sia superato l'esame di compimento.

Se poi il richiedente provenga da un Comune in cui avva prima dimora abituale e dove ha compiuto i suoi studi, e nel quale sia inferiore il numero delle classi obbligatorie, non si potrà richiedere un grado d'istruzione superiore a quello obbligatorio nel Comune di provenienza.

Visita medica. — Il modulo di libretto con le indicazioni delle generalità e della istruzione è dal Comune trasmesso *direttamente*, e mai consegnandolo allo interessato, all'ufficiale sanitario, invitando il richiedente a presentarsi a questo per la prescritta visita medica. Compiuta la visita, il sanitario restituisce pure *direttamente* al Comune il modulo, nel quale ha trascritto la dichiarazione della visita.

Consegna dei libretti. — Se il risultato della visita medica è stato favorevole, il funzionario addetto al rilascio dei libretti — dopo essersi accertato che tutte le formalità siano state compiute ed annotate tutte le indicazioni volute — invita a presentarsi il richiedente accompagnato dalla persona che ne ha la patria potestà, o la tutela, o la legale rappresentanza, e, dopo aver fatto apporre sul modulo la firma di queste persone, appone la firma propria, la data e il bollo del Comune, e consegna il libretto all'intestato.

Duplicati. — Allorquando venga presentata al Comune richiesta di rilascio di duplicato di un libretto, il Comune accerta il rilascio dell'originale, trascrive su un nuovo modulo le generalità e procede alla stessa guisa del rilascio di libretto nuovo, indicando però in modo assai visibile sulla prima pagina che trattasi di duplicato di un libretto del quale indicherà anche il numero e la data.

Registro comunale dei libretti. — Di tutti i libretti rilasciati si deve tener annotazione nel registro comunale conforme al modello allegato; da tale registro si estraggono i dati necessari per la statistica annuale dei libretti su apposito modulo trasmesso dalla regia Prefettura e che alla stessa si ritorna riempito.

Estinzione dei libretti. — Allorquando un Comune riceve da industriali libretti estinti (per morte, abbandono definitivo del lavoro, e compiono dell'età oltre la quale il libretto non è obbligatorio), se si tratta di libretti da esso rilasciati ne prende annotazione sul registro, se si tratta di libretti rilasciati da altro Comune li trasmette immediatamente a questo.

E' opportuno che i Comuni sappiano e facciano conoscere, agl'industriali che a parziale modificazione dell'articolo 17 del regolamento i libretti delle minorenni non vanno restituiti ai Comuni, quando le titolari raggiungono la maggiore età, ma conservati come libretto d'iscrizione alla Cassa di maternità.

Person autorizzate a rilasciare i libretti - Responsabilità. — Il rilascio dei libretti di lavoro spetta ai Sindaci che possono delegare tale compito a funzionari del Comune. Essi però rimangono solidalmente responsabili delle irregolarità eventualmente commesse ed alle quali si applicano le sanzioni stabilite dall'articolo 9 del regolamento e 13 della legge, salvo le maggiori sanzioni portate dal Codice penale.

Ugnun 'ul discori

Sbagliade la carriere ha il murador,
Lo so vocasion iere il professor.
Se volês sciolzi la question social
Bisugne fevelâ cul manoval;
'Ul iessi computiste il marangon
E discor sui belanz de la Nazion.
Nissun l'è competent come il molete
Nel comercio de sede e de galete;
No'l po' dassi la pâs; veve il sartor
Gran vocasion par fa l'ambasciator
E a sinti il savattin matine e sere
Lui savares finî cui Turcs la uere.
Sintit ce strasse di bardele, il cogo
Chiol la man a qualunque pedagogo!
Discor di religion il purcitar
E al batt sul paradis e sull'infiar,
Ten bordon, ma no'l va d'accordo, il fari,
Sui dirits e dovês dal predi e frari,
E nissun plui di lor ne l'ostarie
Cognos diritt Canon e a fons l'enologie
Scrivarà un libri prest il batteram
Su la culture di ciart bestiiam,
Ma plui sapient di dugg il revendicul
Duti contradiss e dugg mett in ridicul
Ma intindinsi, no si 'ul cun chest neâ
Che qualchidun doi mistirs sêpi fa.
Se dessin plen podê a qualchi impiegat
Daress sest a lis cassis de la Stat;
E po par dutt in quantitat son umin
Che son boguts di robâ e fa i galanzuinin,
E l'ustir stess no saial doi mistirs fa?
L'è bon di vendi vin e batiâ.
In trattorie i cantans mangin bistechis
E dopo su la scene fasin stecchis
Fin lis Chiamaris, *ditis, dai* Lavors.
Han vud spess dai cassirs aviators
No siviodial di lunis ciarts barbirs.
Su e iû per la citât fa i inzegnirs?
Cui po' competi mai cul vetturin
Par assaggio di grappe, birre e vin?
Il socialist sa metti dugg nel sacc
E se al viod un bulo alze in presse il tacc
In massime però si po' affermâ
Che ognun discorr di chell che mancul sa.

M. Giulio Gremese.

Udine, Agosto 1912.

Caporale dei Lodi ucciso durante una ricognizione

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che durante una ricognizione compiuta l'altro ieri a Zuara da due squadroni di cavalleggieri Lodi, un caporal maggiore fu colpito al petto da una pallottola Mauser e non si rialzò più.

Egli comandava una pattuglia di esploratori, quando si levò di fronte un forte gruppo di arabi che aprirono contro di lui e dei suoi una violenta fucileria. Una palla lo colpiva mentre egli in testa dei suoi commilitoni caricava gli insidiosi nemici.

Durante la stessa ricognizione scomparvero due cavalleggieri trascinati nell'inseguimento di alcuni arabi e non furono più trovati. Invece più tardi si rinvennero i loro cavalli i cui selle apparivano insanguinate.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Grande panico su una vettura tramvaria per un principio d'incendio

Un morto e dieci feriti

Ci telefonanod a Roma, 14, sera:

Stamane a Roma verso le ore 6.30 la vettura tramviaria 218 della linea cinque che percorre l'itinerario Piazza Venezia e San Paolo, giunta all'altezza del ponte dei Quattro Capi, presso il lungo Tevere Pierleoni ebbe l'interruttore incendiato nella piattaforma posteriore.

Grande panico invase i passeggeri che si pigiavano nella vettura. Essi erano in maggior parte operai che si recavano al lavoro. Tutti cercavano di fuggire, mentre la vettura si trovava ancora in moto e si gettavano a terra dalla piattaforma posteriore e dai finestrini.

Nella caduta 10 persone riportarono ferite e contusioni dichiarate guaribili in 10 giorni.

Un giovane dell'apparente età di 20 anni non ancora identificato, nella caduta riportò la frattura della base del cranio. Venne subito trasportato all'Ospedale, dove poco dopo morì.

La vettura venne rimorchiata e trasportata in Piazza Venezia dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non ancora sono accertate le cause che produssero l'incendio dell'interruttore.

Il fattorino al momento dell'incidente si trovava nell'interno della vettura a distribuire i biglietti ai passeggeri. Questi interrogati hanno affermato che la vettura procedeva a velocità normale.

Chi è la vittima.

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

L'operaio rimasto vittima nell'incidente tramviario di stamane a Roma è certo Romolo Diotallevi stuccatore di anni 23 da Roma.

Una rissa mortale fra ascari

Ci telefonano da Roma, 14, notte:

L'altro giorno a Zuara per futili motivi vennero a questione due ascari del sesto battaglione eritrei. Uno di essi ad un certo punto chiamò vigliacco l'altro. Questo insulto fu profondamente risentito dall'offeso il quale spinto da un cieco furore spianò il fucile contro il suo avversario e lo freddò con un colpo.

L'uccisore fu subito arrestato e tradotto dinanzi al Tribunale Militare che iniziò subito il processo.

I giudici tenendo conto dei buoni precedenti di lui lo condannarono a soli 13 anni di reclusione

Durante il breve dibattimento l'ascaro uccisore manifestò il più profondo e doloroso pentimento e con voce rotta dal pianto esclamò: Meglio se mi aveste fatto uccidere come io ho ucciso il mio compagno.

L'insegnamento religioso ristabilito a Padova

PADOVA, 14, notte.

Il Consiglio Comunale dopo una discussione di due ore ha approvata la proposta della Giunta per il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La discussione si è svolta fra i tumulti di quattro socialistoidi e radicali sparsi fra il pubblico.

Gravissimo accidente ferroviario

Viaggiatori bruciati vivi.

LONDRA, 18.

Un accidente ferroviario è accaduto a Bitton. Un treno rapido da Cheuter a Liverpool aveva attraversato il fiume Mersey allochè poco lontano dal fiume la macchina deviò urtando contro un pilone di un ponte. Sette vagoni deviarono incendiandosi.

Attratti dalle grida dei viaggiatori accorse gente da tutte le parti e si chiamarono dei medici e degli infermieri. Il macchinista rimase ucciso sul colpo, il fuochista invece riportò soltanto alcune ferite. Tutti i viaggiatori che si trovavano nelle due prime carrozze morirono bruciati vivi. Parecchie centinaia di operai lavorano attualmente a spegnere le fiamme.

LONDRA, 18, notte.

Due dei feriti nell'incidente ferroviario di Kon sono morti.

L'eroica bontà del Cardinal Coulliè

Ci telefonano da Parigi, 18, sera:

Tutti i biografi del cardinale Coulliè, primate delle Gallie, morto giorni fa, sono stati unanimi nell'esaltarne la straordinaria bontà e la mitezza di carattere. Nessuno però ha ricordato che appunto per questa sua dolcezza di temperamento e per la sua pietà poco mancò non avesse la sua carriera spezzata quando era ancora all'inizio d iessa.

Nel 1874 l'allora abate Coulliè era vicario di «Notre Dame des Victoires». Una delle penitenti che accorrono ad ogni punto della capitale al Santuario di «Notre Dame des Victoires», che fra i prediletti per i devoti parigini, accusò un giorno il giovane abate di averle fatto, durante la confessione, dichiarazioni estranee completamente all'esercizio del culto.

Questo fatto è estremamente grave, e quando avviene la Chiesa vuole che l'interessata denunci formalmente il colpevole all'autorità ecclesiastica: anzi le impone questa denuncia come un rigoroso dovere di coscienza.

In seguito all'accusa categorica della signora hce si ideeva offesa, il promotore dell'archidioseci fu incaricato di procedere a una inchiesta.

Gravità dello sciopero agrario

(Recensione)

Parmi assai opportuno riassumere uno studio del prof. Pasi sull'*Italia* di Buenos-Ayres, circa gli scioperi in genere e quello agrario in specie, data l'attualità dello argomento anche per noi che assistiamo troppo spesso a dolorosi conflitti agrari, localizzati d'ordinario nel Ferrarese, ma possibili anche nella zona Veneta.

E' doloroso sempre e sconfortante lo spettacolo di operai che incrociano le braccia e lasciano il lavoro imponendo sacrifici a sè ed alle proprie famiglie, pur di obbligare i padroni a scendere a patti. E' doloroso perchè le lacrime e le miserie vengono nascoste dai muri discreti delle povere stanzette, è sconfortante perchè in generale gli autori del disagio altrui vivono lautamente allontanando da sè ogni privazione.

Lo spettacolo però può avere un lato simpatico quando cioè la lotta è veramente contro la prepotenza, quando il moto operaio è spontaneo, causato da palesi ingiustizie.

In questi casi, anche in mezzo ai disagi, si sente aleggiare il coraggio di chi combatte per una causa giusta. E' invece veramente spettacolo lacrimevole quando si deve constatare che l'operaio sottostà a gravi sacrifici non per conseguire l'attuazione della giustizia, ma per imposizioni di capi che nulla perdono, nulla soffrono nella lotta. Oh! allora l'animo delle persone oneste si ribella e, mentre ha sentimenti di compianto pei poveri illusi — i quali per isfuggire ad un'autorità se ne impongono altre ben più gravi — ha scatti di riprovazione pei mestieranti che cacciano nel pericolo persone che han saputo suggestionare!

Però qualunque sia il movimento dello sciopero, in questi casi la lotta è circoscritta; chi risente un danno sono gli operai e l'industriale. Nè la violenza in questi casi si estende sino alla distruzione del macchinario e neppure si distrugge la materia prima che — se non viene trasformata — rimane là in attesa di un evento che permetta la continuazione di un lavoro rimasto assopito. E le parti neutre nulla soffrono, si tratta di belligeranti, i quali lottano senza recar danno a chi non prende parte nè diretta nè indiretta alla loro questione. E mentre tutti fanno voti che la lotta cessi e si venga ad un equo componimento, il macchinario (frutto dell'ingegno), i segreti dell'arte (trovati della mente umana) non vengono distrutti. Il materiale non invecchia, nè fa un salto indietro piombando i possessori in una èra ormai passata.

Ma se diamo uno sguardo agli scioperi agrari, *studiandoli un po' da vicino nelle* loro conseguenze, constateremo che ben più gravi sono i danni che arrecano!

Il grano è maturo, solo attende la mano che lo raccolga per poter essere utile a tutto il ceto dei consumatori; ed il colono, ubbidendo ad un'autorità nuova che forse non sa distinguere pianta da pianta, rifiuta l'opera sua. Certo i primi a soffrirne sono i proprietari, ma con loro subiscono un danno enorme i coloni, perchè non perdono solo il salario di pochi giorni, ma si espongono ad una miseria continuata.

Caratteristica dello sciopero agrario si è che *esso è dannoso a tutti.*

Il frumenti che caduto al suolo, non può bilanciare i prezzi sul mercato, obbligherà la nazione tutta a pagare il pane ad un prezzo più elevato.

Infligge, in altre parole, lo sciopero agrario, un danno a persone che nulla hanno a fare colla lotta combattuta dai coloni contro il proprietario; e si badi che trattasi qui, non di genere di lusso, ma di prima necessità!

Ma non è qui tutta la gravezza dello sciopero agrario!

Lo sciopero agrario non si accontenta di sospendere il lavoro, esso distrugge le macchine e la materia prima, obbligando l'agricoltore a ricominciare quelle migliorie che solo dopo anni saranno pronte per portare il loro frutto.

I lavori non si compiono, il tempo propizio per le semine è sfuggito, raccolti interi sono compromessi per un anno e forse più: un comune, un territorio, una provincia debbono negare il contributo al banchetto della vita! E chi sa i danni di una lotta impegnata su questo campo?

Dite pure, il proprietario dovrà cedere; dite pure: noi combattiamo per una causa giusta; non sarà men vero che seminate l'ingiustizia sui vostri passi, che al danno del porprietario sommato quello del colono, ed a questa somma, già per se gravissima, aggiungete il *danno di tutti, perchè di tutti è formata la classe consumatrice.*

Ma il danno degli sciopero agrari non è tutto nel mancato raccolto...... c'è di peggio! Qual proprietario si ingolferà nelle spese per fare una nuova rotazione, il cui frutto lantano di anni può essere compromesso da un atto che non dipende da lui e di cui egli ha nessuna colpa? E si badi che il proprietario non può, composto lo sciopero, aumentare, come un industriale qualunque, il prezzo della propria merce per rifarsi di quanto ha perduto!

Se la classe consumatrice non giunge a comprendere queste semplici riflessioni ed a pretendere che le divergenze abbiano *un pronto componimento*, l'agricoltura ripiomberà in una èra che credevamo passata e diverremo nuovamente come una madre cui manca il latte pei propri figli!

Persuadiamoci per tanto della necessità di considerare lo sciopero agrario come una piaga sociale, contro cui tutti hanno diritto di insorgere e protestare e più ancora della necessità di studiare rimedi adequati che valgano a salvarci da tanta jattura.

Alpino.

Una bambina carbonizzata

ROVIGO, 14, notte.

In un incendio scoppiato in una casa a Stienta è morta carbonizzata una bambina di cinque mesi. Due sue sorelline, una di sei anni l'altra di tre, al primo allarme riuscirono a mettersi in salvo.

Un piede stroncato

da una vettura tramviaria

Ieri mattina dinanzi allo spaccio del Forno Municipale, sulla riva Bartolini la vettura tramviaria n. 4 investiva il bambino Egidio Majero di anni 9 stroncandogli quattro dita del piede destro e lesionandogli l'alluce.

Il manovratore della vettura appena avvenuto l'investimento si è dato alla fuga. Il ragazzo fu condotto prima alla farmacia Fabbris, ove s'ebbe le prime cure e poscia all'ospedale.

Il dott. Paravidino lo medicò giudicandolo guaribile in un mese.

Da testimoni presenti alla scena ci fu riferito che la disgrazia accadde per puro accidente e che il manovratore fece quanto stava in lui per evitarla.

"Bono italiano,,

SONETT

L'Inglés, il Russ, l'Europe in general,
L'American, l'Asiatic, l'African,
Che in tal cerviel no àn zuf, ma un pu' di sal
Il genio a lodin del sol at Talián.

Anche chei che cun frase plateal
Dell'Italie a fasevin tant bacán,
E an capit che la ponte del stival
A la sint ben il Turo tal diretán!

L'Arabo po vidint che il gnuf progress
A ia puartadis chiosis vudis mai,
«B no Italiano!» al va sigant di spess:

Lè nome il socialist, che il fole lu tr...
Di ogni imprese nemì cence rifless,
Che al preferis di corri come il cai.

G. Vasinis.

Un storico palazzo di legno distrutto da un incendio

LONDRA, 17, sera.

Un gravissimo incendio ha distrutto uno dei più pittoreschi ed artistici palazzi della vecchia Inghilterra, a Cardenhall, nello Cheshire, la cui magnifica facciata di legno era una delle meraviglie dell'architettura del settecento inglese.

I danni ammontano a circa un milione e mezzo di franchi, ma è impossibile precisarli esattamente perchè lo storico palazzo conteneva una pinacoteca ricchissima con quadri di valore inestimabile.

Le cause dell'incendio sono ignote. Per miracolo non si hanno a deplorare vittime umane. L'incendio scoppiò quando nel salone centrale del palazzo si svolgeva una grande festa da ballo.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 27.00, granoturco giallo da L. 25,60 a 26,35, id. bianco da L. 26.85 a 27.15, Granoturco giallo nuovo da L. 18.50 a 23.00, id. bianco da L. 18 25 a 22.70, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 23.25 a 23.25, al quintale, Segala da L. 16.25 a 16 75 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 39.— a 40.—, II qualità da L. 38.— a 39. —, id. da pane scuro da L. 34.— a 35.—, id. granoturco depurata da L. 26.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25 al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 6.— a 7.50, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Paste I. qualità all'ingrosso da L. 50. — a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire 125 al chil., Carne di pecora 0.—, di castrato 1.60, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.85, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 150 a 152, id. id. in pani da L. 155 a 158, id. biondo da L. 148 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.00 a 6.90, id. II qual. da L. 5.05 a 5.90, id. della bassa I qual. da L. 5.40 a 6.60, id. II qual. da L. 4 30 a 5.40, erba spagna da L. 5.00 a 7.25, paglia da lettiera da L. 4.20 a 4.70 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino